

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2180

Istituzione del gruppo di lavoro interassessorile in materia di cambiamenti climatici

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Domenico Santorsola, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario A.P. Ing. Paolo Garofoli e confermata dal Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali riferisce quanto segue.

Dal 30 novembre al 12 dicembre 2015 si è svolta a Parigi la 21ª Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici (COP21) durante la quale sono stati riconosciuti necessari gli impegni di riduzione delle emissioni con definizione di obiettivi di contenimento dell'aumento di temperatura al di sotto di 1,5 °C rispetto all'era preindustriale nonché l'obiettivo di raggiungere, nella seconda metà di questo secolo, un equilibrio fra emissioni antropiche e assorbimenti con conseguente azzeramento delle emissioni globali nette di gas serra.

Trattasi di un target ambizioso che dovrà essere sorretto da importanti misure di mitigazione volte a ridurre le emissioni di gas serra.

I cambiamenti climatici in corso costituiscono una delle sfide più rilevanti a livello urbano e territoriale del XXI secolo, proiettando in uno scenario di forte fragilità il sistema ambientale, sociale ed economico del futuro prossimo. In questa prospettiva occorre pianificare la gestione e lo sviluppo delle attività e dei luoghi sviluppando nuove strategie sia in termini di elaborazione di proposte di abbattimento delle emissioni che in termini di integrazione di azioni di adattamento mirate agli specifici contesti territoriali.

L'Europa è impegnata a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, incoraggiando nel contempo le nazioni e regioni a fare altrettanto. La tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio, elaborata dalla Commissione Europea, prevede entro il 2030 di:

- Ridurre almeno del 40% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;
- Portare almeno al 27% la quota delle energie rinnovabili nel consumo totale di energia;
- Aumentare almeno del 27% l'efficienza energetica.

Inoltre, entro il 2050, l'UE intende ridurre le proprie emissioni in misura sostanziale - dell'80% rispetto ai livelli del 1990 nell'ambito degli sforzi complessivi richiesti dai paesi sviluppati.

Tutti i settori devono contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in funzione delle rispettive potenzialità economiche e tecnologiche.

La lotta ai mutamenti del clima impone inoltre di intervenire per ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro resilienza di fronte agli impatti inevitabili di un clima in evoluzione. Devono, quindi, essere programmati e sostenuti interventi di adattamento.

Mentre le azioni di mitigazione devono svilupparsi nell'ambito di un coordinamento a livello internazionale e con la partecipazione di tutti i settori e livelli istituzionali, le misure/iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici devono essere studiate e messe in atto a livello nazionale e soprattutto regionale.

La costante progressione dei cambiamenti climatici e i relativi impatti rendono, infatti, del tutto insufficienti le sole politiche di mitigazione e richiedono, invece, l'affiancamento di opportune azioni di adattamento al nuovo scenario climatico, sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici estremi e variabili. Secondo le previsioni dell'International Panel for ClimateChange, i fenomeni legati alla variabilità climatica si andranno intensificando nei prossimi decenni. La regione Europea e in particolare la regione del Mediterraneo dovrà far fronte a importanti criticità. L'interrelazione tra gli impatti dei cambiamenti climatici e le pressioni antropiche sulle risorse naturali esporranno l'intera area del Mediterraneo a crescenti livelli di vulnerabilità, rendendo questa regione una delle zone più sensibili d'Europa.

Ma nonostante le differenze significative tra strategie di mitigazione e adattamento, sono possibili numerose sinergie.

Come indicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il più grande potenziale sinergico tra adattamento e mitigazione sembra esistere in alcuni settori quali in particolare:

- L'agricoltura, la silvicoltura e l'uso del suolo;

- La gestione dell'energia e delle risorse idriche;
- La pianificazione delle infrastrutture e dell'edilizia;
- I trasporti;
- Il trattamento di rifiuti.

La promozione di tali sinergie può costituire un fattore importante nella costruzione della base di conoscenze, della capacità istituzionale e del coordinamento intersettoriale nel contesto di una strategia climatica che aiuti la società a diventare *carbon free* e resiliente, in sintonia peraltro con le politiche avviate da questa regione in materia di decarbonizzazione.

Ritenuto necessario agire sia sulle cause che sugli effetti del cambiamento climatico, integrando in maniera efficace le strategie di adattamento con quelle di mitigazione al fine di garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale regionale.

Visti gli esiti degli incontri tecnici tenutisi presso gli uffici dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, durante i quali è stato avviato un percorso di ricognizione degli strumenti di pianificazione regionale per la valutazione della relativa coerenza con la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC).

Atteso che la Regione Puglia ha aderito al Progetto "Rafforzamento delle autorità ambientali - Linea di intervento/Attività 4 - Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici" nell'ambito del Programma di Coesione Complementare al PON "Governance e assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013".

Ritenuta imminente la pubblicazione del "Rapporto sullo stato dell'adattamento climatico nelle quattro regioni obiettivo convergenza" già illustrato durante il convegno dello scorso 16 settembre presso la Fiera del Levante.

Visto il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, prot. 0000086/CLE del 16/06/2015 di adozione e approvazione del documento "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" in cui vengono indicati i principi e le misure per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Visto l'articolo 2 del citato Decreto Direttoriale, secondo cui

"1. Entro il 31 dicembre 2016, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante accordo da concludere in sede di Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisce:

- a) Ruoli e responsabilità per l'attuazione delle azioni e delle misure di adattamento nonché strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio;
- b) Criteri per la costruzione di scenari climatici di riferimento alla scala distrettuale/regionale;
- c) Opzioni di adattamento preferibili valorizzando opportunità e sinergie;
- d) Stima delle risorse umane e finanziarie necessarie;
- e) Indicatori di efficacia delle misure di adattamento;
- f) Modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.

2. L'accordo di cui al comma 1 disciplina altresì l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- a) di un Forum permanente per la promozione dell'informazione, della formazione e della capacità decisionale dei cittadini e dei portatori d'interesse, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica;
- b) di un Osservatorio Nazionale, composto dai rappresentanti delle regioni e delle rappresentanze locali, per l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali, nonché per il successivo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di adattamento, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica"

Vista la designazione del referente tecnico e del referente politico della Regione Puglia nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale, istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 2 lettera b) del Decreto Direttoriale 86 del 16 giugno 2015;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 256 del 05/10/2016 con cui sono stati designati il Consiglio Direttivo e la Segreteria Tecnica del Comitato Nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto;

Vista la DGR n. 1181 del 27/05/2015, con la quale è stata disposta l'adozione del documento di aggiornamento, nonché avviate le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Energetico Ambientale Regionale, contenente anche una sezione sulle iniziative a valere sul Patto dei Sindaci riguardanti i PAES, la quale necessita di ulteriori aggiornamenti in sinergia con l'iniziativa in argomento;

Vista la dgr n. 2496 del 30/12/2015 "Schema di azione per il contenimento dell'inquinamento atmosferico sul territorio regionale pugliese", che istituisce una Cabina di Regia regionale per la Qualità dell'Aria, coordinata dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio;

Ritenuto necessario, pertanto, dotarsi di un Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti degli assessorati e coordinato dall'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali di adattamento di cui al precedente articolo 2 del Decreto Direttoriale 86 del 16 giugno 2015;

Ritenuto necessario che il Gruppo di Lavoro supporti, per quanto di competenza, i processi decisionali e assicuri l'attuazione coordinata di politiche regionali in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici;

COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione della presente deliberazione ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4, lettere a), k).

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente e la conseguente proposta;
- viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dal Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali e dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio Dipartimento;
- a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per tutte le argomentazioni riportate in narrativa, che condivise, si ritengono qui integralmente riportate:

- di istituire il Gruppo di Lavoro con funzioni consultive, mediante il coordinamento dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali:
 - di cui al Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 86 del 16 giugno 2015 in tema di adattamento ai cambiamenti climatici;
 - in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici promuovendo l'attuazione coordinata delle relative politiche regionali;
- di rinviare a successivo provvedimento l'individuazione dei componenti del Gruppo di Lavoro.

- Di prevedere il supporto al gruppo di lavoro da parte di componenti esterni, dotati di specifica professionalità in materia di cambiamenti climatici;
- di disporre, a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano